

ALLE ORIGINI DELLE MIGRAZIONI INDOEUROPEE: I SICULI, GLI IBERI, GLI ITALICI(Dalla tesi di laurea "SOPRAVVIVENZE Protostoriche nelle feste religiose in Sicilia di C. Paterna.a.a.1976/77

. Lo stesso Paolo Orsi (che negava autoctonia alle genti sicule prima di greci) si spinse ad affermare che gli indigeni erano popolazioni non ariane (dolicomorfe) cioè differenti dai greci e dagli italici (che erano villanoviani-terramaricoli). A rafforzare però l'idea che quei siculi mediterranei si identificassero con le popolazioni dei sicani, ne parla il Pais; lo stesso mentre insieme ai Liburni sono contemporanei agli Umbri (poiché questi ultimi si stanziarono nell'Italia settentrionale prima dei Pelagi e degli Etruschi), dice in un secondo momento che gli Umbri cacciarono proprio i Siculi e i Liburni, i quali si spostarono in Abruzzo ed in Sabina (Plinio). La lingua degli Umbri (tavole di Iguvium) è simile ai dialetti sabellici dell'Italia Centrale. Come abbiamo già detto li abitano prima, nella regione dei Dretti (centro-merid.) e ancor prima nel paese dei Valaci. Molte parole sicule sono simili a quelle dei prischi latini. Oggi le ricerche linguistiche sui Siculi dimostrano che è l'osco-umbro la lingua di derivazione.

I Siculi di discendenza indoeuropea molto probabilmente mantennero una particolare forma di totemismo fino alla colonizzazione greca visto che i loro "cugini latini", all'atto, della fondazione di Roma (700 A.C.) avevano nel loro sacro pantheon il totem della lupa. Fra le tradizioni di queste popolazioni vi è quella del sacrificio della pubertà; giovani si spostavano per villaggi colpiti da carestia, dirigendosi lungo il sentiero di grossi animali sacri alla tribù e da cui prendevano i nomi (Harpini, da capro, Piceni da picus) (E. Pais). I popoli sabellici in particolare seguivano il volo degli uccelli (ver sacrum) usanza che i montanari praticavano ancora qualche anno fa. Sabelli viene sta sabus, da safinim, da sabinia (Gran Sasso). E' questa infatti la zona da cui si staccarono Piceni, Peucezi.

Le corna sacrali sembrano essere il primo esempio di corredo funerale

siculo (Cannatello AG, Oa s te llu e ci o SR, Sante Ninfa, Licata);

anche questo è un elemento comune alle genti protostoriche dal

Mediterraneo come del resto lo è il culto apotropaico degli occhi.(1)

Sembra che le corna stessero al centro del villaggio quasi come un totem

più tardi trasformato in vaso votivo; a Palermo, Villafrati, Calafarina,

vi sono pietre con incisioni: neolitiche collegate al significato divino

dell'ascia. (2) Gli idoletti coprolitici di Palermo, a schema di busto

umano, sono di diffusione Egea e si collegano a divinità indigene; le

stesse che sorgono dalle profondità della terra e che in Sicilia sono

rapportate alle manifestazioni vulcaniche. (Gerhard, ann. Inst. 1957).

Potremmo ancora una volta ricollegarci agli studi di Taylor sul

totemismo e la religione dei primitivi. Troppi sono ormai i riferimenti a

questo stadio dello sviluppo umano (su cui tuttavia molti studiosi sono

scettici a ritenerlo presente nel bacino mediterraneo.

(1) Bellucci, Il feticismo primitivo in Italia, pag. 84, pg 1907

(2) Pigorini, note per lo studio del culto dell'ascia, bpi37

(3) Cafici, Sicilia preistorica: il problema delle origini

2 STANZIAMENTI LIGURI – ENEOLITICO – USI FUNERARI – BRONZO ANTICO E MEDIO – NUOVE EMIGRAZIONI

Ippolito Cafici (3) assodato che il neolitico si sia affermato con l'arrivo di una nuova razza, (che usava il rosso, la posizione rannicchiata dei cadaveri e la rottura intenzionale degli oggetti del corredo funebre) sembra orientato a ritenere che l'avvento dell'epoca dei metalli abbia comportato l'arrivo di nuove genti amalgamatesi a questi indomediterranei originari.

L'archeologo Giuseppe Mosso modifica la tesi prima enunciata dal Brea: le genti di Stentinello sono una popolazione che abitava la Puglia e prima ancora, il Mediterraneo orientale (Libia). Gli interrogativi si susseguono; San Cono e Piano Notaro sono immuni dagli influssi mediterranei del cuprolitico; le culture di Villafrati-Moarda vi appaiono posteriori a [Stentinello](#) e sembrano di origine sardo-iberica. (1) I Siculi della Sicilia occidentale pare si irradiino verso sud-est a Vallelunga, Agrigento e Partanna, ma sui Nebrodi incontrano una popolazione eneolitica (Isnello), che pur seppendo nelle grotte

grandi masse di parenti, sconoscevano la ceramica colorata e l'uso di seppellire in grotte artificiali (Cafici studiando i loro crani li individuava come brachicefali). Altri aggiungono Capaci o Carini, (con le loro tombe artificiali) si avvicinano sia agli stentinelliani che agli isnelliani. Quest'ultima asserzione porta il Peet e il Solinas ad avanzare una ipotesi azzardata, mentre i primi Sicani di origine ligure restavano nei loro insediamenti settentrionali (Madonie e Nebrodi) essi subirono influenza, dei Sicano-Apuli senza modificare troppo i loro costumi fino all'età del bronzo. I toponimi liguri dei Nebrodi sembrano attestarlo (Carruvali, Carrancu, Scarruni Caronie, Svottu, Isotta, Ammarrari, La marra, Cammarata, Allavancari, Alastra, Augurro, Cropanu, ecc). I Sicano-Liguri dei monti continuano a seppellire i morti collettivamente, mentre gli eneolitici di Capaci e della Moarda, seppelliscono solo per famiglie. Le tombe sono di accesso orizzontale cosa che diviene regola nel quarto periodo siculo con le tombe a pozzetto. Le suppellettili di Capaci e di Villafrati hanno affinità con quelle di Ruju (Sardegna) e i Dolmen (Francia) ma anche con quelle di San Cono e Piano Notaro. Taramelli (1) va ancora più a fondo: nota che le suppellettili di Ruju si avvicinano anche a quelle di Gela e Stentinello (I° periodo). L'arte funeraria sembra tuttavia contraddire l'espansione geografica. Cafici (2) conferma l'ipotesi che vi siano state due successive migrazioni di genti mediterranee in Sicilia e Abulia: gli stentinelliani pur vivendo in pianura e non usando metalli, improvvisamente attorno al 2.700 A.C. cessano di esistere, forse per l'irruenza delle esplosioni vulcaniche. Queste eruzioni sono state studiate dal geologo Del Fiore che colloca altre esplosioni attorno al 2000, cosa che induce a ritenere la presenza dei Sicani fra il 1800 e il 1400.

In Italia il bronzo appare nel 1800 e dura fino al 1000 A.C. Sia il mistero dei crani di Isnello, che il costume dell'incinerazione non possono comunque allontanarci dal gruppo indigeno sicano. Lo storico Filisto afferma l'originaria presenza dei Liguri-iberici in Sicilia: pur avendo i Siculi affinità ariane (linguaggio, ecc) per il resto si adattarono alle culture sicane. Secondo il Pagliaro che afferma l'arcaicità del linguaggio ligure rispetto a quello siculo-ligure-italico (1) vi sono state due migrazioni mediterranee: la prima nel neolitico ad opera degli Iberi; la seconda dai liguri insieme a Siculi, Morgeti e Sicani. I liguri in particolare si sarebbero adagiati sulla stessa zona in cui vivevano gli Iberi.

(1) Taramelli, culti protosardi e protosiculi, sta in Miscellanea in morte di P. Orsi

(2) Cafici miscellanea in morte di Paolo Orsi.

,